

Roma, 15 giugno 2021

Prot. n. 179/2021

Al Senato della Repubblica
Commissione 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

Osservazioni e proposte su ddl 2020

(Delega al Governo per il riordino degli studi artistici, musicali e coreutici)

Premessa

La **FLC CGIL** considera importante la decisione della VII Commissione di sviluppare un confronto ampio e aperto sul ddl 2020 (Delega al Governo per il riordino degli studi artistici, musicali e coreutici) quale **opportunità di discussione** sullo stato dell'arte dell'insegnamento delle **materie artistiche/musicali** nel curriculum scolastico.

Al tempo stesso non possiamo non segnalare come **per l'ennesima volta tutte le proposte inserite nel ddl non prevedono investimenti e sono a costo zero**. In questo contesto molte disposizioni rischiano di creare aspre conflittualità con gli altri attori del sistema di istruzione:

- il **"tempo musica"** nella primaria prevede l'utilizzo delle 3 ore settimanali di cui all'art. 4 comma 4 lettera b) del DPR 89/09 dimenticando che una parte cospicua delle scuole primarie adottano già il modello a 30 ore e che il MI segnala nell'annuale circolare sugli organici di utilizzare la dotazione organica prioritariamente per mantenere l'attuale offerta formativa
- il **"tempo pieno delle arti"** nella scuola primaria è inserito all'interno della quota oraria destinata a questo modello orario e pedagogico. In questo caso si creerebbe anche una situazione di forte disegualianza territoriale visto che nel nord del Paese il tempo pieno è assai più diffuso rispetto al Mezzogiorno
- l'attivazione dell'**indirizzo musicale della scuola primaria** è prevista solo negli istituti comprensivi dove è presente l'indirizzo musicale nella secondaria di I grado anche in questo caso prelevando le ore dall'art. 4 comma 4 lettera b) del DPR 89/09
- l'istituzione dell'**indirizzo coreutico nella secondaria di I grado** con docenti di indirizzo e pianisti accompagnatori può avvenire solo attraverso la riduzione delle dotazioni organiche in altre parti del sistema educativo nazionale

- l'istituzione di un **indirizzo jazzistico nei licei musicali** che può essere realizzata utilizzando evidentemente lo strumento della modifica della configurazione delle attuali cattedre (potremmo denominarla conversione di cattedre) dimenticando che attualmente le cattedre di strumento sono occupate per la gran parte da personale di ruolo.

In nessun luogo viene affrontato il tema dell'**integrazione dei disabili** elemento distintivo del nostro sistema educativo.

Inoltre non sono chiari i rapporti tra questo provvedimento e l'apposita delega della legge 107/15 (D.Lgs. 60/17/) e il successivo dm 382/18.

Appare, infine, singolare che non venga affrontato il tema dell'**arte drammatica** e in particolare del teatro tenuto conto che da quest'anno **è stata avviata una sperimentazione dell'indirizzo "Teatro" in alcuni licei artistici** italiani autorizzata con **decreto ministeriale 540/2019** e che vede coinvolti i seguenti Licei Artistici: "Sabatini- Menna" di Salerno, "Toschi" di Parma", "Candiani" di Busto Arsizio, "Catalano" di Palermo.

Osservazioni e proposte

Le osservazioni e proposte che seguono riguardano sostanzialmente la **filiera musicale che appare l'aspetto preponderante dell'intero provvedimento**, con la premessa che **condividiamo la previsione dell'istituzione dell'indirizzo coreutico nella secondaria di I grado** e che deve essere oggetto di **apposito confronto il tema del teatro e del cinema** nei percorsi educativi. Nondimeno come FLC CGIL abbiamo posto al Ministero dell'Università e della Ricerca la necessità di istituire un **Tavolo nazionale sulla danza** tenuto conto dell'ampiezza della presenza che hanno in tutto il Paese le scuole di danza di tutte le tipologie e delle competenze che stanno esercitando sulla materia le Regioni.

La formazione musicale di base tra modello elitario e modello democratico

L'Italia rispetto agli altri paesi europei ha storicamente brillato per una **endemica sottovalutazione dello studio della Musica** sia nella sua dimensione pratica che in quella storico-analitica-compositiva. Il **modello di riferimento** sulla formazione musicale che è ancora oggi egemone è quello che ha coniugato lo studio della musica

esclusivamente al "talento" o alla "vocazione", riproponendo una tipologia di istruzione musicale elitario basato, da un lato, sulla presenza di un manipolo di divi e, dall'altro, su una massa indistinta di consumatori privi di un minimo di competenze musicali. Il **modello elitario** ha significato, ad esempio, la completa eliminazione della musica dal curriculum della secondaria di II grado relegandola esclusivamente nello "specialistico" Liceo musicale. Le conseguenze di questa scelta sono chiare da tempo

- **si nega la valenza dell'insegnamento della Musica**, in tutte le sue possibili declinazioni, nella preparazione culturale degli adolescenti
- si **nega il diritto degli studenti** di possedere un minimo di strumenti critici ed analitici per orientarsi nella società attuale intrisa, a tutti i livelli, di messaggi musicali
- **si nega, contro ogni evidenza, la forza della Musica come linguaggio** in grado di esprimere le ansie, le aspirazioni, ecc., delle diverse epoche
- **si continua a pensare che la Musica debba essere studiata solo dai musicisti.**

Si perpetua l'idea di separatezza e di isolamento tra istruzione musicale e gli altri saperi e le altre discipline, tipica della tradizione culturale del nostro paese.

Al modello elitario, dovremmo **contrapporre un modello democratico** nel quale tutti possano sviluppare la "propria musicalità" in proporzione ai propri bisogni e potenzialità attraverso la **possibilità di studiare la musica nei vari ordini e gradi scuola** che preveda una forte interazione curriculare con le altre discipline.

Il modello democratico implica la presenza di una **strutturata educazione e pratica musicale nei vari gradi di scuola**. Come è stato detto più volte studiare musica è un diritto di tutti in quanto essa è componente essenziale della formazione di base della persona umana. Ma per raggiungere questo obiettivo **occorrono risorse economiche sia per l'ampliamento sia delle dotazioni organiche che di quelle strumentali** ed un cronoprogramma del processo da mettere in atto e dei vari step di verifica della sua effettiva realizzazione.

Ma rendere curriculare l'educazione e la pratica musicale **non è ancora sufficiente** se non si vuole cadere nei fallimenti del passato:

1) Occorre definire quelli che sono gli **elementi distintivi di una formazione musicale di base**: saper utilizzare bene la voce, avere senso ritmico, saper suonare uno strumento, saper improvvisare, saper decodificare semplici partiture, fruire con consapevolezza critica di brani dei vari stili, avere capacità di esecuzione e ascolto nella

pratica collettiva, avere gli strumenti essenziali per comporre semplici brani, saper utilizzare con consapevolezza le tecnologie multimediali applicate al linguaggio musicale. Errori da evitare sono lo scollamento dell'attività musicale dalle altre attività curricolari e, più in generale, dalla cultura non musicale e la riproposizione dell'attività di teoria e solfeggio ridotta all'apprendimento astratto della semiografia musicale.

2) Occorre **ridefinire la formazione degli insegnanti preposti all'istruzione musicale di base** in riferimento agli elementi distintivi sopra descritti. Questo deve riguardare sia la preparazione dei docenti della scuola dell'infanzia e primaria nell'ambito degli specifici percorsi di laurea, sia i docenti della secondaria di I e II grado nell'ambito dei percorsi di studio e di abilitazione.

L'insegnamento musicale specialistico nel sistema di istruzione

Scuola primaria

Nel modello pedagogico democratico **la formazione musicale di base rappresenta l'humus fecondante sul quale far germogliare gli apprendimenti più specialistici**. Questo implica una **forte riserva a prevedere prove attitudinali** per l'accesso allo studio di uno strumento a partire dalla terza elementare (art. 3 del DDL). Invece, da un lato, dovrebbero essere gli insegnanti curricolari a segnalare i casi di musicalità spiccata a qualsiasi età e classe frequentata e dall'altro, la scuola dovrebbe avere docenti con specifica formazione per curare la formazione di base questi bambini. Non è affatto convincente l'idea che una prova di pochi minuti sia sufficiente a comprendere "l'attitudine" degli alunni.

Corsi ad indirizzo musicale nella secondaria di I grado

Più di 8.300 cattedre, oltre duemila corsi, seimila classi, circa 120 mila studenti coinvolti. Sono i **numeri davvero importanti** (ma l'incremento continua) dei **corsi ad indirizzo musicale** della scuola secondaria di I grado. Si tratta di **uno dei più grandi e originali investimenti della scuola statale italiana** che consente a decine di migliaia di studenti di poter studiare gratuitamente uno strumento musicale all'interno del percorso di studio curricolare.

I corsi, **nati a partire dall'anno scolastico 1975/76** in alcune scuole medie italiane sul modello tradizionale del Conservatorio, in cui l'unica dimensione era quella della lezione individuale, sono via via cresciuti. fino a **diventare ordinamentali a partire dall'a.s. 2000/01** (Legge 124/99 art. 11 comma 9). Elementi caratterizzanti del processo di messa in ordinamento furono

- **l'affrancamento dalla tradizionale didattica del Conservatorio** e l'ampliamento del ventaglio delle attività possibili: dalla lezione individuale, alle lezioni collettive, alla pratica della musica d'insieme, a forme sempre più originali di apprendimento della lettura della semiografia musicale
- un **forte collegamento con l'educazione musicale curricolare** e con la programmazione didattica ed educativa delle scuole
- **l'utilizzo ordinario ed esteso dell'autonomia organizzativa e didattica** ancora prima dell'entrata in vigore del Regolamento dell'autonomia scolastica
- la **presenza nelle scuole di docenti** che si sono specializzati nell'**arrangiamento/composizione di brani adatti** a studenti quella fascia di età.

Gran parte di queste esperienze trovarono una loro **codificazione normativa** nel decreto ministeriale 6 agosto 1999 n. 201.

I corsi che entrarono in ordinamento furono 466 e i **docenti stabilizzati** (in gran parte precari), attraverso specifiche procedure abilitanti, furono **poco meno di duemila**. Da allora **i corsi si sono quadruplicati**, segno, da un lato, che vi è una forte richiesta di fare musica in prima persona da parte di tante ragazze e tanti ragazzi e, dall'altro, che la scuola statale è stata in grado di mettere in campo una propria originale proposta educativa.

Anche le **scuole ad indirizzo musicale hanno rischiato**, ma il rischio non è affatto superato, di **essere coinvolti** in alcuni dei provvedimenti previsti dalla Legge 107/15. Ricordiamo infatti che una delle deleghe della legge 107, il Decreto Legislativo 60/17 prevede di fatto lo **smantellamento dell'idea di corsi ad indirizzo musicale** a favore del modello di **percorsi ad indirizzo musicale**, prioritariamente per gruppi di studentesse e studenti, di natura chiaramente **opzionale**, seppure coerenti con il Piano triennale dell'offerta formativa. A tal **fine è prevista l'adozione di uno specifico decreto** ministeriale che una volta emanato abrogherebbe automaticamente il DM

201/99. In attesa di questo decreto la situazione dei corsi ad indirizzo musicale è sospesa e **si prosegue con la vigente normativa.**

È evidente come una tale impostazione, oltre a contraddire le norme in vigore che collegano i corsi ad indirizzo musicale con i Licei Musicali, è **finalizzata a bloccare l'ulteriore crescita dei corsi** e delle relative dotazioni organiche, con il rischio che l'apprendimento pratico della musica venga sempre di più appaltato a privati e che **l'accesso allo studio di uno strumento musicale sia consentito solo a chi può sostenere le spese per frequentare lezioni private.**

Come **FLC CGIL** riteniamo che **l'esperienza di tutti questi anni**, il lavoro di migliaia di docenti di strumento, la formidabile capacità delle comunità educative delle scuole in cui sono allocati i corsi ad indirizzo musicale di considerare la pratica musicale uno strumento straordinario di crescita delle ragazze e dei ragazzi, **debba essere consolidata e ulteriormente valorizzata.** Per questo **chiediamo che vengano abrogate le norme del D. Lgs. 60/17 che riguardano l'indirizzo musicale**, in particolare l'art. 12, e, al contrario, **l'adozione di norme** che consentano di collegare in maniera più significativa la **missione educativa di questi corsi**, da un lato, con le **Indicazioni nazionali** per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, e, dall'altro, con i **Licei musicali.**

Licei Musicali

I principali problemi irrisolti

Il piano di studi

Un piano degli studi che definire incongruente è davvero un eufemismo, **non consente alle discipline collettive** (Storia della Musica, Tecnologie Musicali, Teoria Analisi e Composizione) **di completare l'orario cattedra** (18 ore). Alcune di queste discipline sono oggetto dell'Esame di Stato al termine del percorso liceale. Nonostante le richieste della FLC CGIL, le "aperture" contenute in alcune disposizioni ministeriali, **la costituzione di cattedre complete**, soprattutto per Storia della Musica e Tecnologie Musicali con un monte ore quinquennale di sezione di 10 ore, **appare problematica** e, spesso, legata alle scelte dei singoli uffici scolastici territoriali. Appare evidente che insieme a più stringenti disposizioni del Ministero, all'istituzione di ulteriori posti, è probabilmente **necessario metter mano anche all'ordinamento e alle indicazioni nazionali delle discipline collettive.**

Continuità didattica e strumenti "deboli"

Occorre garantire agli studenti la continuità didattica anche in riferimento a strumenti "deboli" per i quali risulta **assai difficile la costituzione di cattedre**.

Costituzione dell'organico di istituto

Nell'attuale fase l'organico di istituto delle discipline strumentali è quasi unicamente legato alle scelte degli studenti. È necessario che venga individuato un organico base (uguale per tutti i licei), mentre una parte potrà essere definito sulla base delle richieste che annualmente provengono dagli studenti.

Armonizzazione della filiera musicale

Occorre modificare radicalmente le norme sull'armonizzazione dei percorsi formativi della filiera musicale ([DM 382/18](#), [D. Lgs. 60/17](#) art. 15). **La definizione di un quadro di riferimento nazionale** riguardo alla filiera dell'istruzione musicale appare un'**esigenza ineludibile**. La profonda trasformazione dell'offerta formativa delle istituzioni afam del settore musicale, lo sviluppo impetuoso dei corsi ad indirizzo musicale nella secondaria di I grado, la nascita del Liceo Musicale nella secondaria di II grado, stanno comportando **grandi conflittualità tra istituzioni** che spesso operano su studentesse e studenti della stessa fascia di età.

Le norme citate **riducono il tema dell'armonizzazione** della filiera musicale unicamente al problema dei **livelli di accesso** ai vari percorsi (Liceo musicale, corsi propedeutici, diploma accademico di I livello) e alla **durata massima dei percorsi propedeutici**.

Il **tema della sovrapposizione dei percorsi deve essere affrontato e risolto a livello nazionale** avendo come punto di riferimento la garanzia della gratuità e del diritto allo studio delle studentesse e degli studenti.

Le sfide

Come già detto, la storia dell'istruzione musicale in Italia è una **storia di separatezza e di isolamento** rispetto agli altri saperi e alle altre discipline. Chi ha studiato in passato nel Conservatorio per conseguire anche una preparazione culturale generale ha dovuto frequentare contemporaneamente una scuola superiore.

La **prima sfida** che deve affrontare il Liceo Musicale è il **superamento della tradizionale separazione**, tipicamente italiana, **tra cultura musicale e culturale generale**. Ciò significa che più **l'integrazione tra discipline di indirizzo** e discipline generali sarà forte e feconda, tanto più **si rafforzerà un'idea di formazione integrale** dello studente che frequenta il Liceo Musicale. Questo potrebbe rappresentare davvero una forte discontinuità rispetto al passato.

La **seconda sfida è l'integrazione delle discipline di indirizzo** quali strumenti indispensabili per una comprensione a trecentosessanta gradi del fatto musicale. In caso contrario il rischio è quello di un apprendimento musicale nozionistico, non consapevole, privo di spessore e profondità.

La **terza sfida** è rappresentata dall'introduzione sempre più pervasiva delle **nuove tecnologie** e dalla **contaminazione di stili e repertori**, aspetti peraltro tipici dell'identità dei giovani di oggi.

In quest'ultima sfida deve trovare collocazione la questione dell'introduzione dell'**indirizzo jazzistico** che sembra essere il punto più rilevante dell'intero provvedimento. La modalità con cui viene affrontato l'argomento, non appare peraltro convincente per i seguenti motivi:

- non viene prevista una specifica dotazione organica e relative risorse, ma si paventano meccanismi di conversione di cattedre cosa che peraltro potrebbero coinvolgere al momento unicamente i precari degli strumenti più deboli visto che la gran parte dei posti interi sono occupati da docenti di ruolo e che non è possibile prevedere esuberanti
- si prevede l'istituzione di specifiche classi di concorso strumentali che si andrebbero ad aggiungere alle 23 già esistenti, con inevitabile moltiplicazione delle procedure di reclutamento (concorsi, commissioni, GPS, graduatorie di istituto, ecc.)
- la disposizione sta già sollevando analoghe richieste provenienti da altre filiere stilistiche.